



Dal 26 giugno
tutti i giorni
L'Unità
vacanze

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Corso e altri
5 azzurri esclusi
dai mondiali**

A pagina 12

INTERVISTA ALL'«ESPRESSO» DEL SEGRETARIO DEL PCI

Longo: le prospettive della sinistra

Le autonomie in Toscana (e altrove)

MENTRE si vanno precisando le riflessioni sui risultati elettorali, la crisi delle autonomie locali torna oggi in primo piano con la mozione approvata dalla Associazione nazionale dei Comuni e della Confederazione della Municipalizzazione, rispettivamente presiedute dal sen. Tupini e dal ministro Spagnoli. Riuniti in seduta comune, gli esecutivi delle due organizzazioni hanno nuovamente e solennemente criticato e respinto le direttive della ormai famosa «circolare Taviani» e «suscettibili piuttosto di limitare le autonomie locali che di dare uno stabile assetto economico produttivo alle aziende» e hanno ribadito che le vere cause del dissesto delle aziende sono «la mancata riforma delle leggi sulla municipalizzazione, sugli enti locali e sulla finanza locale» e «gli effetti di scelte e di indirizzi economici sovversivi agli Enti locali».

Pochi giorni prima, a Milano, un convegno cui hanno partecipato un centinaio di Comuni, sotto l'egida dell'ANCI, aveva affrontato l'esame delle drammatiche conseguenze che avrà sulle finanze comunali la recente sentenza della Corte costituzionale contro l'applicazione retroattiva dell'imposta sulle aree fabbricabili. Unanime era stata la critica al ritardo e alla inadeguatezza della legge. Ma le spese di questa inadempienza verranno riversate sui Comuni, se non vi sarà un intervento dello Stato. E si tratterà di circa sessanta miliardi!

Ed ecco un terzo esempio. Poche ore prima della riunione fiorentina del PSI che si è conclusa con le note decise che danno un altro colpo alla collaborazione unitaria nelle giunte, ad Arezzo, in un convegno di Comuni toscani presieduto dal sindaco socialista di quella città, veniva unanimemente denunciata la grave situazione in cui si trovano i piani della legge per l'edilizia popolare (legge 167), scrupolosamente redatti ed avviati da quelle amministrazioni, ma ritardati o bloccati dall'atteggiamento delle prefetture, dal mancato finanziamento alle cooperative e all'edilizia pubblica, dalla insufficienza dei fondi messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti. Una situazione che ha indotto i Comuni toscani a chiedere al governo la sollecita convocazione di una conferenza nazionale sullo stato di attuazione della legge 167.

IN TUTTI questi avvenimenti, gli amministratori comunisti si sono trovati al fianco di rappresentanti di altre correnti politiche, hanno discusso, hanno difeso, si sono espressi con franchezza, hanno infine concordato pienamente su piattaforme largamente unitarie che essi considerano corrispondenti agli indirizzi di una politica amministrativa democratica. Si sono formati ed espresse posizioni comuni tra le forze di sinistra, si è trovato l'accordo con altre forze democratiche. Con questo stesso metodo di confronto, di dibattito, di ricerca unitaria i comunisti operano nelle Province e nei Comuni, là dove sono all'opposizione come là dove sono in maggioranza. Questo solo può essere il metodo per tornare le giunte, per attuare le necessarie alleanze. Solo con questo metodo, ad esempio, e non con posizioni pregiudiziali, si può affrontare il problema, sollevato dai socialisti fiorentini, dei rapporti col PSIUP nelle giunte di sinistra. Come possono dunque i socialisti fiorentini accusarci di sostituire «insufficienti» accuse al dibattito sulle scelte politiche? Se il Comune di Siena finirà in mano a un commissario prefettizio, non sarà proprio perché i socialisti si sono rifiutati fino all'ultimo di accettare come base d'accordo il programma da loro stessi proposto, anteposendovi una incompatibilità pregiudiziale? La verità è un'altra. La verità è che le discriminazioni pregiudiziali, l'accessoria politicizzazione dei contrasti in termini generali, al di sopra dei problemi di una concreta politica amministrativa, uccidono l'autonomia dei Comuni.

CI È ESTRANEA ogni concezione di «socialismo municipale», che veda i Comuni come cittadelle isolate fuori della macchina dello Stato. Ci è estranea ogni concezione strutturalista, che consideri pregiudizialmente i Comuni come centri di lotta contro il governo (e anche come centri subordinati al governo). Ogni errore che si compia in tal senso, non è per noi soltanto un errore tattico, ma un errore di principio. I Comuni, le Province, le Regioni sono parte essenziale dell'ordinamento dello Stato democratico. L'autonomia locale fa parte integrante dell'assetto costituzionale per cui noi ci battiamo, è condizione indispensabile perché possa esservi una programmazione democratica, è garanzia da salvaguardare gelosamente perché anche nella prospettiva di uno Stato socialista basato sul pluralismo delle forze politiche e sull'articolazione della società civile, si evitino i pericoli dell'accentramento burocratico. Se oggi l'autonomia elaborazione di una politica amministrativa pone spesso Comuni, Province e Regioni in contrasto, come si è visto,

Enzo Modica

(Segue in ultima pagina)

Il voto del 12 giugno - Lo spostamento a destra della DC e l'involuzione moderata del centro-sinistra - Soddisfacente il risultato per il PCI - I comunisti, la unificazione PSI-PSDI e le condizioni di un dialogo programmatico a sinistra - Oggi si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale del partito si riunisce stamani assieme alla Commissione centrale di controllo per esaminare, sulla base di una relazione del compagno Alicata, i risultati elettorali del 12 giugno e la situazione politica. Proprio alla vigilia della sessione del Consiglio nazionale dirigente del partito, l'«Espresso» pubblica un'intervista del suo direttore, Eugenio Scalfari, col compagno Longo sugli stessi temi e sulle prospettive politiche di più lungo periodo. Lo stesso intervistatore, premette l'opinione che alcune delle affermazioni del Segretario del nostro partito sono di tale importanza che «formano probabilmente oggetto nei prossimi mesi d'una intensa discussione politica».

La prima domanda concerne la presunta «vittoria» elettorale della DC.

«L'elemento essenziale — ha risposto Longo — è dato dal fatto che, nonostante l'impostazione preletturata di destra data alla campagna elettorale, la DC non è riuscita a recuperare che in parte i voti perduti dalla destra ed ha avuto la fu che di voti alla sinistra la generale c'è stato un trasvaso di voti dalla destra al centro ed un conseguente rafforzamento dell'elettorato medio derivato dalla DC che del PSDI C'è stato d'altra parte un rafforzamento dell'opposizione di sinistra».

Longo precisa quindi che la rafforzamento è desumibile dal fatto che sommando i voti del PCI e quelli del PSIUP si ha un incremento del 2 per cento dei voti all'opposizione (Segue in ultima pagina)

Riforma e riassetto

Statali: il 28 le trattative

È il primo risultato dopo l'incontro di ieri - Il governo è stato costretto a rinunciare alle sue pregiudiziali sulle disponibilità di spesa

La lunga e spesso dura vertenza statale (riforma dell'istruzione, e riassetto finanziario, e riassetto finanziario) ha avuto un primo successo: il 28 giugno, il governo ha accettato le proposte del PCI e del PSIUP. Questo risultato essenziale del «corso di riassetto» del governo è stato raggiunto.

Il governo non ha più potuto negare la necessità di una riforma dell'istruzione, e ha accettato le proposte del PCI e del PSIUP. Questo risultato essenziale del «corso di riassetto» del governo è stato raggiunto.

La decisione di sciopero, prima dei ferrovieri (che hanno ottenuto un primo risultato anche economico per quest'anno), poi dei minatori e l'azione di forza in corso fra i posteggiatori, hanno avuto ragione della rabbia intransigente governativa, come abbiamo più volte riferito, a colpire indiscriminatamente i pubblici dipendenti, nel loro diritto di sciopero.

(Segue in ultima pagina)

Importante successo alla Camera della lunga battaglia della opposizione di sinistra malgrado il no del governo

Lo Stato dovrà riassumere i licenziati per rappresaglia

Annuncio ufficiale di Mosca

Francia e URSS: impegno a consultazioni regolari

De Gaulle rilancia la proposta di una alleanza a due — «Convergenza» di posizioni sul Vietnam Oggi comincia il grande viaggio attraverso l'URSS

Dal nostro inviato

MOSCA, 22.

«Cultura, scienza, progresso, ecco ciò che alla nostra epoca giustifica le ambizioni delle nazioni. Ecco dove dobbiamo incontrarci. Ecco a quale scopo può essere stretta la nuova alleanza della Russia e della Francia». Nuova alleanza tra l'URSS e la Francia? Finendo con queste parole il suo discorso, nella sala dell'Università, davanti a migliaia di studenti e di professori, De Gaulle ha dato il via ad una ridda di commenti, di ipotesi di vario genere, fra i commentatori occidentali presenti a Mosca. La frase andava presa nel contesto di un discorso nell'Università? O accennava alla imminente di accordi politici di una ampia natura non prevista? Il Generale aveva parlato in questi giorni di consultazioni, di volontà di concertare le posizioni, di in tema sui grandi problemi, ma la espressione «stringere una alleanza» non era stata mai pronunciata. Essa è esplosa nell'Aula Magna, tutta bianca e oro, davanti alla gioventù studentesca sovietica che grida i banchi, alle nuove generazioni dell'URSS, ai loro educatori, ai professori, agli scienziati.

Le tappe del viaggio di De Gaulle

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Questa terza giornata della visita di De Gaulle nell'Unione Sovietica è stata forse la più intensa. I colloqui, come previsto, sono ripresi alle ore 10 del mattino nella Sala di Caerleon, presenti gli stessi partecipanti di ieri: Breznev, Podgorny, Kossighin e Gromiko da parte sovietica; De Gaulle, Couve de Murville, l'ambasciatore francese a Mosca Baudet da parte francese.

Come ha detto più tardi il portavoce del Quai d'Orsay le tre ore di conversazione sono state divise in due parti: una dedicata allo sviluppo dei rapporti economici, culturali e tecnico-scientifici tra la Francia e l'URSS; un'altra dedicata ad un vasto giro d'orizzonte dei grandi problemi europei.

Nella prima parte Couve de Murville e Auguste Panceli (Segue in ultima pagina)

Anche se il gesto è calcolato, anche se De Gaulle con l'astuzia diplomatica che lo distingue, ha evidentemente inteso forzare la portata dei colloqui oltre il traguardo del loro sbocco finale, ciò non toglie che l'espressione sottolineasse anche essa l'importanza assunta da questo vertice.

«I colloqui procedono bene, e hanno lasciato in tutti una ottima impressione», ha affermato ufficialmente, a nome della delegazione sovietica, il portavoce del Ministero degli Affari Esteri. Un segno indicativo di tale clima è dato dalla nota, comunicata questa sera, che nel programma comune vi sia stata aggiunta una nuova conversazione fra le due delegazioni, praticamente un terzo incontro al vertice, dedicato esclusivamente all'esame dei temi politici su cui si credeva che il dialogo fosse praticamente chiuso, prima della firma del comunicato finale, che avverrà alla vigilia della partenza.

La delegazione francese ne ha dato l'annuncio, questa sera, con una certa soddisfazione, affermando che la terza seduta «riprenderà i punti politici importanti nel desiderio di approfondire ulteriormente le maggiori questioni, e di prendere decisioni concrete per l'avvenire». Ma l'evento di maggiore portata si è già, in ogni caso, verificato. Le delegazioni sovietica e francese hanno ambiziosamente annunciato — nella conferenza stampa — il successo di una ruota nell'hotel Metropol — che i due paesi hanno deciso d'indagare consultazioni regolari. Tale accordo, firmato, con ogni vero simpatismo, nel documento finale, che i sovietici continuano a chiamare comunicato e i francesi definiscono invece dichiarazione.

«Si è deciso di comune accordo» ha affermato Zaima, portavoce del Ministero degli Affari Esteri — di proseguire consultazioni regolari tra la Francia e l'URSS nell'avvenire. Questo è per noi un risultato importante».

In quanto al portavoce francese, egli aveva detto: «Sulle questioni politiche si è costretti a mantenere in contatto e di continuare le consultazioni che si sono già iniziate». Sui problemi di politica estera, i sovietici hanno reso noto ai giornalisti che le conversazioni si sono svolte «sulle questioni della sicurezza europea, problemi che hanno occupato un posto di primo piano».

Maria A. Maccicchi (Segue in ultima pagina)

Contro l'ostinato no del governo

POSSENTE PROTESTA DEI MUTILATI A ROMA



Decine di migliaia di mutilati ed invalidi di guerra provenienti da tutte le parti d'Italia hanno dato vita ieri sera a Roma, in piazza della Repubblica, ad una imponente manifestazione per protestare contro il mancato accoglimento, da parte del governo, delle loro richieste per il riordinamento e l'adeguamento delle pensioni. Nella foto: un aspetto del comizio tenuto dal vice presidente dell'ANMIG Marotta.

(Le notizie a pagina 3)

Il grande sciopero a Milano

Polizia e IRI contro i metallurgici in lotta

Due operai fermati e uno arrestato — Feriti e contusi fra i lavoratori — Immediata ed energica reazione dei tre sindacati — Provocatoria serrata alla Salmoiraghi — Forti manifestazioni davanti alle fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

I treccolorati metallurgici milanesi hanno portato a termine oggi una nuova forte giornata di lotta per imporre a pa-

Il Direttivo CGIL

sulle lotte:

Alla sfida della Confindustria rispondere col massimo impegno

(A pagina 4 le informazioni)

trici privati e aziende pubbliche uno sbocco contrattuale fondato su adeguati aumenti salariali e nell'allargamento del potere sindacale nelle fabbriche.

La giornata ha registrato pesanti interventi delle forze di polizia, all'Alfa Romeo, Breda, Siemens, tutte aziende di Stato, repressi dai lavoratori, tre metalmeccanici sono stati feriti e due poi rilasciati; altri sono rimasti feriti e contusi; tra questi un imminente della Breda colpito da una bomba lacrimogena. Al provocatorio atteggiamento delle «forze dell'ordine» si è aggiunta la provocatoria «serrata» proclamata in una azienda anche in questo caso di Stato, la Filotecnica Salmoiraghi. Polizia e «serrata» sono due espressioni di un volto unitario con cui il governo Moro interviene nella battaglia unitaria dei metalmeccanici. A questo occorre aggiungere i «no» alle richieste sindacali che il presidente del Consiglio — oggi in visita proprio a

Conferenza stampa del prof. Petrilli

L'IRI non si differenzia dalla Confindustria

Il presidente dell'IRI, professor Giuseppe Petrilli, ha tenuto ieri a Roma la consueta conferenza stampa annuale. L'avvenimento era quest'anno particolarmente atteso per varie ragioni: per le recenti dure critiche del ministro on. Passera all'atteggiamento dell'IRI in materia sindacale; per le attese di conoscere i futuri programmi dell'IRI anche in connessione con la discussione del Piano.

I temi sindacali hanno dominato la conferenza.

Approvato a maggioranza l'emendamento del PSIUP - Favorevole anche il PSI - Scomposta reazione della DC al voto: scontro tra Piccoli e alcuni deputati del suo partito - Il condono delle punizioni agli statali comprenderà il periodo dal '48 al gennaio '66 Oggi il voto sulla legge

Colpo di scena ieri sera, al Parlamento, mentre si votava la legge per il condono delle sanzioni disciplinari agli statali. L'emendamento presentato dai compagni Gatto, Pignu e Cacciari del PSIUP è stato inaspettatamente approvato contro il parere della maggioranza e del governo. L'approvazione ha dato luogo a vivaci incidenti provocati da una attenta resistenza dei democristiani nel sostenere che in realtà il voto, che era avvenuto per alzata di mano, non aveva dato la maggioranza all'emendamento.

Presiedeva la compagnia Marisa Gennari Rodano che aveva al fianco come di consueto i segretari, i quali hanno il compito di fare il computo dei voti e, nel caso abbiano dei dubbi, di chiedere la votazione per visione al fine di rendere più chiara la maggioranza. Ieri, al momento di votare l'articolo 2 bis che ora diventerà l'articolo 3 della legge così modificata, erano presenti i segretari Magno, comunista e Franco, democristiano. Per ben due volte il Presidente ha chiesto ai segretari di darli il parere circa il voto per alzata di mano e per ben due volte i due segretari concordano hanno detto che in base alle mani alzate a favore dell'emendamento, l'emendamento stesso era stato accolto. A questo punto i democristiani hanno scatenato una scomposta manifestazione in aula pretendendo la revisione del voto. L'on. Zaccagnini ha chiesto formalmente che gli venisse confermato che i due segretari erano concordi nella valutazione del voto e in tal senso è stato rassicurato dai segretari stessi e dalla compagnia Rodano che presiede la seduta.

Tanto accanimento da parte democristiana si spiega in quanto l'articolo tocca il cuore del problema di questa legge sul condono agli statali. Esso infatti prevede che chiunque sia stato licenziato per motivi in tutto o in parte sindacali o politici fra il primo gennaio 1950 e il 31 gennaio 1966 viene riammesso in servizio su domanda da presentarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Questa norma vale anche per quanti siano stati costretti in maniera più o meno subdola a presentare dimissioni volontarie (e si sa bene che nell'epoca oscura del maccartismo centrista questo sistema era uno dei più usati per esercitare discriminazioni all'interno della azienda di Stato).

I due si erano battuti con tutte le loro forze nei mesi scorsi, anche in polemica con i compagni socialisti, contro l'introduzione del principio della riassunzione per riparare il grave illecito legale e costituzionale che era stato commesso a suo tempo contro cittadini colpevoli soltanto d'aver manifestato le loro posizioni sindacali e politiche. Ora la legge così modificata è così ovattata.

u. b.

(Segue a pagina 2)

Tutti i deputati comunisti, SENZA ECCEZIONE ALL'ORA, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.